



L'attività di lobbying nella Terza Repubblica

Come cambierà la rappresentanza di interessi
con il nuovo assetto istituzionale

di Pierpaolo Pota

Associate, Cattaneo Zanetto & Co.

L'attività di lobbying nella Terza Repubblica Come cambierà la rappresentanza di interessi con il nuovo assetto istituzionale

Il prossimo anno tutti i passaggi della riforma costituzionale dovrebbero essere conclusi e, sempre nel 2016, dovrebbe entrare in vigore la nuova legge elettorale. Assistiamo quindi a profondi cambiamenti che incideranno notevolmente sulla rappresentanza di interessi. Ci attende una radicale trasformazione dell'assetto istituzionale che si riverserà, inevitabilmente, sulle modalità con cui svolgere le attività di *lobbying*.

La forza politica di Renzi, almeno per ora, è stata quella di aver puntato sul cambiamento e la sua determinazione nel proseguire su questa linea. "L'Italia cambia verso" è diventato quasi il mantra del nuovo esecutivo Renzi. Si spiega così il ruolo centrale attribuito alla modifica delle "regole del gioco": le riforme costituzionali e la legge elettorale sono diventate per il Premier fondamentali, tanto da conferire alla sua realizzazione la stessa esistenza dell'esecutivo. "Con la riforma della Costituzione rischio tutto. Se non passa la fine del bicameralismo perfetto non finisce solo il governo, ma considero chiusa la mia esperienza politica", è il messaggio categorico che Renzi ha lanciato al Parlamento non appena insediatosi.

Sin dagli anni '80 le Camere hanno tentato di modificare l'assetto istituzionale. Dalla prima Commissione Bozzi, fino ad arrivare alla bicamerale D'Alema, si sono susseguiti nel tempo numerosi tentativi di modifica dell'assetto costituzionale, tutti falliti per le diverse contrapposizioni politiche (salvo l'eccezione della tanto contestata riforma del Titolo V adottata dal Centrosinistra nel 2001). Ora, tuttavia, sembra che vi siano le condizioni per apportare alla Costituzione le tanto sperate riforme¹. Vi è ancora il passaggio fondamentale della seconda lettura del Senato, poi la seconda votazione di entrambe le Camere, dopo l'intervallo dei tre mesi, e infine l'eventuale vaglio popolare. Ma, volendo dirla alla Renzi, sembra che ora sia "la volta buona". Allo stesso tempo, sembra essere in dirittura d'arrivo anche la nuova legge elettorale. L'Italicum dovrebbe sostituire il noto Porcellum, con l'intento di garantire rappresentatività e governabilità al Paese². Due provvedimenti fondamentali che configureranno quindi un nuovo assetto costituzionale, dando il via, probabilmente, alla (tanto attesa) Terza Repubblica.

Riforma costituzionale e legge elettorale: gli elementi che possono incidere sull'attività di lobbying

La riforma costituzionale modifica profondamente l'architettura costituzionale del nostro assetto istituzionale, intervenendo su 40 articoli della Costituzione. La stessa legge elettorale, inoltre, presenta degli importanti aspetti di novità. Sono quattro, a mio avviso, gli elementi caratterizzanti per quanto riguarda il possibile impatto sull'attività di *lobbying*.

Semplificazione dell'iter legislativo. L'abolizione del bicameralismo perfetto ha l'intento di semplificare l'iter di approvazione di una legge. Le "famigerate" navette comportano, infatti, tempi di approvazione della legge estenuanti, rendendo necessario il ricorso (eccessivo) alla decretazione di urgenza. La riforma attribuisce il potere legislativo alla Camera dei Deputati, mentre per il Senato è prevista la possibilità di suggerire proposte di modifica, in tempi prestabiliti. A seconda delle materie varierà poi il grado di coinvolgimento del Senato e le relative maggioranze della Camera necessarie a disattendere il parere dell'altro ramo del Parlamento. Si delinea così un iter sicuramente più celere rispetto all'attuale, che dovrebbe garantire tempi certi nell'approvazione delle leggi. Difficile, al momento, dire se il nuovo iter legislativo sarà anche più efficace: l'effettiva concretizzazione della collaborazione tra i due rami del Parlamento sarà definita dai regolamenti e dalla prassi parlamentare. Solo con il tempo, quindi, si potrà capire la reale capacità

di partecipazione del Senato nel processo decisionale.

Un sistema più stabile. Il ruolo centrale della Camera e la spinta maggioritaria prevista dalla legge elettorale sono sicuramente due presupposti validi per poter pensare che nel prossimo futuro assisteremo a legislature meno turbolente rispetto al passato. Il rapporto fiduciario con il Governo resta solo in capo alla Camera, mentre la durata del mandato dei senatori è variabile essendo legata all'Istituzione di appartenenza. Il premio alla lista, inoltre, dovrebbe consentire ad un solo Partito di poter governare, rafforzando il legame tra Governo e maggioranza parlamentare (nei fatti la nuova legge elettorale realizza l'elezione diretta del Presidente del Consiglio), rendendo meno influenti i possibili alleati di governo e spingendo i "partitini" a confluire in un unico partito per ottenere il premio di lista. Da contrappeso, nell'Italicum sono presenti soglie di sbarramento basse (3%), che dovrebbero consentire anche ai partiti minori di accedere in Parlamento, diminuendo così la possibile semplificazione politica che si realizza nei sistemi maggioritari. Secondo le proiezioni svolte da Ipsos, stando agli ultimi sondaggi, si andrebbe in ogni caso al ballottaggio, non essendovi attualmente un partito con il 40% delle preferenze, percentuale necessaria per vincere le elezioni al primo turno (il Pd, il partito con maggior consenso, secondo gli ultimi sondaggi può contare infatti sul 35% dei consensi). L'istituto presenta così tre possibili scenari: i primi due casi prevedono un centrodestra separato con conseguente ballottaggio Pd e M5S; il terzo scenario ipotizza una coalizione di FI, Ncd, Udc, Lega e Fratelli d'Italia e la vittoria di questa lista unica al secondo turno. In tutte e tre le simulazioni, comunque, il vincitore avrebbe 340 seggi per effetto del premio di maggioranza, mentre la prima lista d'opposizione, nella migliore delle ipotesi, potrebbe contare su circa 130 seggi³.

Aumenta la rappresentanza territoriale. Da un lato il nuovo Senato, che nel testo originario della riforma assumeva il titolo di "Senato delle Autonomie", sarà composto da rappresentanti degli enti locali, dall'altro l'Italicum, tramite

le preferenze, aumenterà il legame dei referenti politici con il territorio. A prescindere dalla nota contestazione sui capolista bloccati (che riguarderà in particolare i partiti minori), il nuovo Parlamento sarà costituito da rappresentanti che saranno scelti dal territorio. La nuova legge elettorale, infatti, non solo prevede, come detto, le preferenze, ma i collegi saranno di dimensioni ridotte, creando così un prevedibile rapporto diretto tra l'elettorato e il candidato.

Modifica dei rapporti Stato-Regioni. La riforma interviene anche sul Titolo V che, dopo la precedente modifica del 2001, è stata oggetto di numerose critiche, oltre che di numerosi contenziosi tra Stato e Regioni. Si apporta, in sostanza, una razionalizzazione e una netta distinzione tra i compiti spettanti a livello locale e centrale (viene eliminata la competenza concorrente e inserita la clausola di supremazia a garanzia dell'unità giuridica ed economica del Paese). Secondo i più critici, tuttavia, si ridimensiona fortemente l'autonomia locale a vantaggio delle competenze dello Stato centrale.

Verso uno stile di lobbying americano

Un partito solo al comando, un iter legislativo più veloce, più eletti che “nominati”, una maggiore rappresentanza/attenzione delle questioni locali a Roma. Sono dunque questi in sintesi gli elementi nuovi con cui i lobbisti dovranno far fronte, e che prevedibilmente cambieranno nei prossimi anni l'attività. A completare il quadro, la recente normativa sul finanziamento ai partiti, importante elemento di novità nel dialogo tra partiti e gruppi di interessi, e le diverse proposte di legge all'esame del Senato in materia di regolamentazione e trasparenza dell'attività di *lobbying*⁴.

Prendendo in considerazione questi elementi dell'assetto istituzionale che si sta delineando, si può ipotizzare che l'attività di *lobbying* in Italia nei prossimi anni assumerà sempre più le caratteristiche tipiche del modello americano.

Elemento peculiare del lobbista americano è quello di avere uno stile aggressivo e apertamente “di parte”, differenziandosi così da un approccio più informativo e orientato al consenso, solitamente presente negli Stati europei. Tale caratteristica dipende, come riportato da diversi studi comparativi tra l'attività di *lobbying* in Usa e in Ue, sia da fattori culturali che da caratteristiche del sistema politico-istituzionale⁵.

Effetto principale di tale aggressività è che negli Stati Uniti le strategie di *lobbying* sono più orientate a bloccare un provvedimento piuttosto che cambiarlo, perché il sistema istituzionale minimizza le possibilità del *policy change* una volta che il processo decisionale sia stato avviato: di tutte le proposte presentate, infatti, solo l'11% ha un buon esito. A Bruxelles, invece, la percentuale è notevolmente più elevata, superando infatti l'80%.

Tale aggressività deriva in primo luogo da elementi culturali. Negli Stati Uniti vi è infatti un pieno riconoscimento dell'attività di *lobbying* e della partecipazione dei lobbisti al processo decisionale. Questo riconoscimento si basa sulla stessa Costituzione americana che prevede il diritto di rappresentare di fronte alle Istituzioni gli interessi di parte. Riconoscimento e aggressività, alimentate poi dal coinvolgimento diretto dei lobbisti nelle campagne elettorali tramite il finanziamento privato ai candidati. In Europa, al contrario, vi è ancora una concezione secondo la quale la partecipazione dei gruppi di interesse rappresenti quasi una deviazione del corretto funzionamento istituzionale. La partecipazione dei gruppi di interesse è consentita in quanto soggetti capaci di fornire una conoscenza tecnica e di contribuire così alla costruzione della soluzione.

Il forte radicamento dell'attività di *lobbying* negli Usa, inoltre, ha comportato, come noto, una forte regolamentazione e, di conseguenza,

una maggiore trasparenza della rappresentanza di interessi. Tale trasparenza influenza i lobbisti che si sentono così maggiormente controllati e, di conseguenza, più responsabili nei confronti dei soggetti/clienti che rappresentano, rendendoli così meno disposti ad accettare soluzioni di compromesso.

Lo stile dei lobbisti è inoltre influenzato dalle caratteristiche del sistema politico-istituzionale. Negli Stati Uniti è da tempo radicata una logica maggioritaria che tende a premiare un solo vincitore e a creare diversi perdenti: “*winner takes all politics*”. Il sistema americano si basa quindi su decisioni prese a maggioranza, ma grazie alla forte rappresentatività degli eletti, in particolare al Senato, alcuni temi possono riguardare trasversalmente gli schieramenti, consentendo anche alle minoranze di vincere alcune battaglie politiche, senza dover ricorrere necessariamente al compromesso. In pratica, il sistema politico americano è un sistema altamente competitivo, basato sul contraddittorio, in cui le diverse parti in causa cercano di avere la meglio sugli altri e dove il disaccordo è una soluzione accettabile. Il livello di coinvolgimento dei gruppi di pressione, quindi, non è pregiudicato dalla loro capacità o meno di trovare soluzioni condivise, quanto piuttosto dalla “forza” con cui riescono a rappresentare al meglio i loro interessi di parte. Lo stesso iter legislativo, infine, influenza lo stile di *lobbying*: un sistema in cui sono previsti diversi passaggi e attori coinvolti per l’approvazione di una legge, come ad esempio avviene in Ue, tende ad incentivare il compromesso e quindi uno stile di *lobbying* maggiormente interlocutorio, orientato al consenso e al *problem-solving*.

Da un punto di vista culturale, in Italia siamo ancora lontani da un pieno riconoscimento dell’attività di *lobbying* e, di conseguenza, da una sua regolamentazione e trasparenza (in tal senso bisognerà attendere gli sviluppi dei Ddl all’esame del Senato). Esistono, tuttavia, elementi nel nuovo assetto istituzionale che potrebbero portare i lobbisti italiani ad adottare uno stile simile a quello americano. Primo fra tutti la nuova disciplina sul finanziamento ai

partiti che inevitabilmente cambierà, almeno in parte, il dialogo tra *stakeholder* e classe politica. L’Italicum, poi, consentendo al solo partito vincitore di avere una maggioranza stabile e omogenea, e la riforma costituzionale che attribuisce il potere legislativo in capo alla sola Camera dei Deputati, senza la possibilità, come ora, di eventuali correzioni in II lettura, sono altri due presupposti che possono far supporre che anche in Italia si svilupperà una logica maggioritaria da indurre i lobbisti ad essere più aggressivi e “di parte”, ed essere così più orientati ad intervenire prima che il provvedimento avvii il suo iter in Parlamento.

Dal consolidamento del sistema maggioritario, il primo possibile effetto ipotizzabile è che si sviluppi sempre di più, come in Usa, la formazione di *coalition bulding*. I portatori di interesse potrebbero essere infatti maggiormente propensi a creare una coalizione di interessi capace di fare fronte comune su una determinata *issue* e riuscire così ad avere maggiori possibilità nell’influencare il legislatore ad intervenire a sostegno di un interesse il più diffuso possibile e con ampio consenso pubblico.

Gli effetti della ricerca del consenso elettorale: lo sviluppo del lobbying indiretto e politici “specializzati”

Continuando l’analisi sui possibili effetti derivanti dalla ricerca del consenso, si deve tenere presente che con l’introduzione delle preferenze e di collegi elettorali di dimensioni ridotte, i parlamentari italiani terranno sempre più in considerazione, nelle loro scelte politiche, i possibili risvolti elettorali. Si potrebbe così configurare un impiego sempre più diffuso, così come già avviene negli Stati Uniti, di strategie di *lobbying* indirette volte a coinvolgere un pubblico più vasto di quello coinvolto nel *lobbying* diretto.

Negli Stati Uniti, da circa venti anni, si è infatti assistito ad un progressivo cambiamento del ruolo del lobbista. Da figura professionale che presenta proposte di modifica legislativa e funge da collettore di fondi per le campagne elettorali, ha assunto sempre più il ruolo di consulente strategico della comunicazione a 360 gradi. Gli è sempre più richiesto, infatti, di definire la strategia volta a convincere e mobilitare l’opinione pubblica, gli elettori e gli *opinion leader* a sostegno della *issue* del gruppo di interesse rappresentato. Si è passati così dal *lobbying* “puro” ad un servizio integrato che comprende le PR, la pubblicità e i social media. Servizi che ricoprono oramai una fetta sempre più influente dei fatturati delle principali *lobbying firms* americane⁶.

Negli Stati Uniti, dunque, il coinvolgimento sempre maggiore di numerosi gruppi di interesse per ogni singola *issue* e l’accesso alle informazioni ad un pubblico sempre più vasto,

ha reso quasi naturale l’evoluzione del *lobbying* “puro” all’attività di *advocacy*. Quest’ultima ricomprende diverse azioni tra cui, di particolare rilievo, in quanto fa leva proprio sul consenso, sono le campagne *grassroots*. Tali campagne stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nelle battaglie legislative, in quanto vedono il coinvolgimento diretto degli elettori che, tramite qualsiasi tecnica (e-mail, lettere, telefonate, ecc.), sollecitano i membri del Congresso ad intervenire su una specifica *issue*, esprimere un determinato voto. Tali campagne, se riescono a coinvolgere un numero significativo di persone, possono influenzare il legislatore che non può non tenere in considerazione in una certa misura l’opinione del suo elettorato di riferimento. Una campagna particolarmente innovativa che ha riscosso un grande successo, fino ad espandersi oltre il continente americano, è stata la recente ALS Ice Bucket Challenge. La campagna ha consentito all’Associazione Sclerosi Laterale Amiotrofica di raccogliere in un mese oltre 100 milioni di dollari (rispetto a meno di 3 nello stesso periodo dell’anno precedente) oltre che un’enorme visibilità e sensibilizzazione sul tema (in circa due mesi vi sono state oltre 1,2 milioni di condivisioni dei video su Facebook e 2,2 milioni di citazioni su Twitter).

Il prevedibile rafforzamento del legame diretto tra il parlamentare e il collegio di elezione potrebbe dare così inizio anche in Italia a campagne *grassroots*.

Proseguendo l’analisi sui possibili sviluppi nel dialogo tra singoli parlamentari e gruppi di pressione, si deve considerare che la riforma costituzionale, consentendo tempi più celeri per l’approvazione di una legge, dovrebbe comportare un minor ricorso all’iniziativa del Governo e un conseguente maggior “peso” delle Commissioni parlamentari (negli Stati Uniti, come noto, il ruolo delle Commissioni nel processo legislativo è centrale). Come conseguenza della probabile maggiore incisività del ruolo delle Commissioni, inoltre, prendendo l’esperienza degli Stati Uniti e dell’Unione europea, è possibile che vi sia un coinvolgimento sempre maggiore dei diversi

stakeholder nel corso dell'iter legislativo.

Le *public hearings* in America rappresentano infatti forme di coinvolgimento centrali, nella misura in cui consentono ai diversi portatori di interessi di rappresentare le loro istanze e al tempo stesso sono uno strumento di garanzia delle regole del gioco, in quanto dimostrano la volontà del sistema di rispettare il principio dialettico come uno dei cardini del processo democratico⁷.

Anche a Bruxelles si è assistito ad un progressivo ampliamento della partecipazione degli *stakeholder* nel processo decisionale, fino ad arrivare ad una sua "istituzionalizzazione", con il Trattato di Lisbona che obbliga le Istituzioni europee a mantenere "un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile". "Al fine di assicurare la coerenza e la trasparenza delle azioni dell'Unione", prosegue il Trattato, "la Commissione europea procede ad ampie consultazioni delle parti interessate". Non solo la Commissione europea prevede regolarmente l'ampio impiego delle consultazioni dei portatori di interessi per l'elaborazione di tutti i suoi provvedimenti, ma lo stesso regolamento del Parlamento europeo dispone che le 22 Commissioni di cui è composto organizzino audizioni dei soggetti interessati nel corso dei lavori parlamentari. È oramai prassi consolidata, infatti, la *call for hearings* inviata dai funzionari delle Commissioni parlamentari a tutti gli iscritti nel registro dei gruppi di pressione al fine di verificare la loro intenzione ad essere auditi sui diversi temi presenti in agenda.

Con il nuovo assetto maggioritario, inoltre, è prevedibile che i partiti siano spinti a inglobare candidati sempre più eterogenei e divisi al loro interno (l'ultima "campagna acquisti" del Pd ne è una conferma). Di conseguenza le formazioni politiche saranno sempre meno strutturate e con una disciplina interna affievolita. In questo scenario, dovrebbe aumentare il peso dei singoli politici. Come negli Stati Uniti, i gruppi di pressione potrebbero essere sempre più indotti a privilegiare l'iniziativa individuale dei parlamentari, creando rapporti sempre più stabili

con i singoli referenti che in tal modo potrebbero "specializzarsi" sempre più, difendendo determinati interessi, caratteristici del collegio geografico di elezione, al fine di garantirsi così un certo consenso "settoriale" utile ai fini della possibile rielezione.

Il sistema maggioritario, le preferenze e i collegi elettorali di piccole dimensioni introdotti con l'Italicum dovrebbero così modificare notevolmente la futura classe politica che sarà caratterizzata quindi da una certa indipendenza dal partito e dalla ricerca del consenso "settoriale". Due elementi che potrebbero rafforzarsi anche in conseguenza degli inevitabili sviluppi derivanti dalla nuova disciplina del finanziamento ai partiti. Il finanziamento delle campagne elettorali a beneficio dei candidati e la disomogeneità ideologica all'interno dei partiti, hanno contribuito infatti a rafforzare il ruolo dei singoli candidati al Congresso degli Stati Uniti a svantaggio dei partiti politici.

La modifica del Titolo V e il nuovo Senato quale organo rappresentativo di Regioni e Comuni, infine, dovrebbero realizzare, almeno nelle intenzioni del legislatore, quel processo autonomistico - federalistico da tempo atteso. Molti sono i dubbi sulla effettiva realizzazione di tale processo, sia sul profilo delle competenze, poiché secondo alcuni critici il nuovo Titolo V ridimensiona fortemente le autonomie, sia sui reali poteri che avrà la nuova camera. Almeno nelle premesse, comunque, il nuovo assetto dovrebbe eliminare le attuali sovrapposizioni tra i diversi livelli di governi e portare ad una semplificazione dei diversi profili di competenza con conseguenti inevitabili vantaggi per la rappresentanza degli interessi. Inoltre, le istanze territoriali, oltre ad avere un maggiore peso alla Camera grazie al legame diretto tra il deputato e il collegio di elezione, in conseguenza del nuovo ruolo del Senato, avranno una voce sempre maggiore nel Parlamento nazionale, così come già avviene nel Congresso americano.

Le differenze da tenere sotto osservazione

Il nuovo assetto istituzionale, così come delineato, presenterà quindi diverse caratteristiche tipiche del sistema statunitense che inevitabilmente condizioneranno il modo in cui svolgere le attività di *lobbying* in Italia, che potrebbe assumere sempre più lo stile americano. Il condizionale, tuttavia, è d'obbligo, in quanto vi sono alcune differenze culturali, politiche e istituzionali che potrebbero ostacolare tale processo e che solo con il tempo si potrà capire come evolveranno.

Prima di tutto il modello americano si basa, come noto, sul consolidato riconoscimento dei gruppi di interessi. Tale processo in Italia, purtroppo, è ancora ben lontano dal realizzarsi, sia dal punto di vista culturale che normativo. Su quest'ultimo aspetto, in particolare, il disegno di legge all'esame della Commissione Affari costituzionali, nel disciplinare la rappresentanza di interessi, potrebbe contribuire ad un maggiore riconoscimento dell'attività di *lobbying*.

Altra differenza sostanziale riguarda il sistema politico. All'interno delle Istituzioni statunitensi, il ruolo dei partiti politici è marginale, a vantaggio di un forte peso dei singoli membri del Congresso. La contrapposizione tra i due partiti avviene principalmente fuori dal Congresso, specialmente nel corso delle competizioni elettorali. Contrapposizioni per lo più basate sui diversi interessi particolari di cui sono portatori e raramente caratterizzate da motivazioni ideologiche. Ciò è dovuto al fatto che storicamente i partiti americani non sono ideologizzati, divisi al loro interno e senza una vera disciplina interna. Anche a causa della vastità del territorio statunitense, vi è l'impossibilità per i partiti federali di definire posizioni e piattaforme programmatiche comuni a tutti gli Stati. In Italia negli ultimi anni si è assistito ad un generale consenso verso il modello maggioritario

e a partiti meno ideologizzati (si parla da tempo, ad esempio, di "partito fluido"). Bisognerà vedere se l'Italicum e la riforma costituzionale riusciranno a realizzare quell'effettiva vocazione maggioritaria da tempo attesa e una conseguente semplificazione dell'attuale compagine partitica: se il premio di lista presente nell'Italicum va sicuramente in questa direzione, qualche dubbio resta con la soglia di sbarramento del 3%, che potrebbe comunque comportare una certa frammentazione del sistema politico.

Altro elemento che negli Stati Uniti facilita l'opportunità di accesso dei gruppi di interesse è la forma di governo. L'elezione diretta del Presidente e la rigida separazione dei poteri sono ulteriori elementi che hanno ampliato la possibilità di partecipazione degli *stakeholder*. In Italia, se la nuova legge elettorale dà, nei fatti, una legittimazione popolare al Governo, parallelamente non si traduce sul piano delle riforme costituzionali in nuovi ruoli e poteri dell'esecutivo. La nuova forma di governo, così, potrebbe essere caratterizzata da un ancor più forte legame tra l'esecutivo e la maggioranza parlamentare, che potrebbe limitare in parte l'accesso della rappresentanza degli interessi.



Il nuovo assetto istituzionale	Possibili effetti sul sistema politico-istituzionale	Possibili effetti sull'attività di lobbying	Nodi da sciogliere/Criticità
<p><i>Semplificazione dell'iter legislativo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Abolizione bicameralismo perfetto - Tempistiche più celeri 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della decretazione d'urgenza - Maggior peso delle Commissioni parlamentari 	<ul style="list-style-type: none"> - Stile di lobbying più aggressivo e di parte - Maggiori consultazioni degli stakeholder 	<ul style="list-style-type: none"> - Iter legislativo più efficace da valutare in base al nuovo ruolo del Senato
<p><i>Sistema istituzionale stabile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo centrale della Camera - Sistema maggioritario 	<ul style="list-style-type: none"> - Minima possibilità di policy change - Una maggioranza parlamentare compatta (un solo Partito al comando) - Partiti più eterogenei - Maggior peso dei singoli parlamentari - Maggiore indipendenza dei politici dal partito di appartenenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Stile di lobbying più aggressivo e di parte - Sviluppo di coalition bulding - Sviluppo di strategie di lobbying indiretto 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscimento, culturale e normativo, dell'attività di lobbying (vedere sviluppi dei DdL su Rappresentanza interessi) - Soglia di sbarram. bassa: può impedire semplific. partitica - Trasformazione dei partiti: non ideologizzati, scarsa disciplina interna - Ruolo dell'esecutivo invariato
<p><i>Forte rappresentanza territoriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Senato delle Autonomie Voto con le preferenze - Collegi elettorali di dimensioni ridotte 	<ul style="list-style-type: none"> - Scelte politiche maggiormente influenzate dalla ricerca-difesa del consenso - Politici "specializzati" a difesa di interessi settoriali 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di strategie di lobbying indiretto - Sviluppo campagne grassroots - Strategie di lobbying che privilegiano l'iniziativa individuale dei politici 	<ul style="list-style-type: none"> - Effettiva trasformazione in partiti poco ideologizzati e con una scarsa disciplina interna
<p><i>Semplificazione nei rapporti tra Stato e Regioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Netta distinzione delle competenze - Clausola di supremazia a garanzia dell'unità nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore chiarezza normativa - Riduzione della conflittualità tra Stato e Regioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo attività lobbying a difesa degli interessi territoriali a livello centrale 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibile ridimensionamento autonomia locale

Note

1. Per approfondimenti sulla riforma costituzionale si rimanda ai dossier redatti dal Centro studi della Camera:
<http://www.camera.it/leg17/126?tab=6&leg=17&idDocumento=2613&sede=&tipo=>
2. Per approfondimenti sulla legge elettorale vedere i dossier redatti dal Centro studi del Senato:
http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/dossier/44128_dossier.htm
3. <http://www.nextquotidiano.it/vince-litalicum/>
4. S. 281 e abb. “Disciplina dell’attività di rappresentanza di interessi particolari nelle relazioni istituzionali”
5. Cornelia Woll, “The brash and the soft-spoken: Lobbying styles in a transatlantic comparison”, *Interest Groups and Advocacy*, 2012
6. Su come si è modificata la professione del lobbista negli Stati Uniti si possono leggere i seguenti articoli:
Thomas B. Edsall, *The Unlobbyists*, *The New York Times*, 31 dicembre 2013; Holly Yeager, *Lobbyists poised for more profit declines, but also finding ways to keep business flowing*, *The Washington Post*, 12 gennaio 2014.
7. Mauro Fotia, “Le lobby in Italia. Gruppi di pressione e potere”, *Dedalo*, 2002
8. Pierluigi Petrillo, *Democrazie sotto pressione. Parlamenti e lobby nel diritto pubblico comparato*, Giuffrè 2011